« L'uomo difficile » di Hofmannsthal sulla Rete 1 alle 20,40

Un impero si dissolve

Il dramma dello scrittore austriaco è stato trasformato in un « film teatrale » da Giancarlo Cobelli

Questa sera, sulla Rete 1 alle 20,40, viene presentato il film (di impianto teatrale) di Giancarlo Cobelli *L'uomo difficile*, tratto dall'omonimo dramma dell'austriaco Hugo Von Hofmannstahl, scritto nel 1921.

La storia è ambientata nella Vienna del primo dopoguerra, sullo sfondo dello sfacelo dell'impero asburgico. Un periodo tanto disastroso per le sorti politiche dell'Austria imperiale quanto fecondo per la sua letteratura: basti pensare all'*Uomo senza qualità* di Musil, e alla *Marcia di Radetzky* di Roth, romanzi nei quali la dissoluzione dei valori e il senso di nullità conseguenti allo sfacelo dell'impero sono motivi dominanti.

Anche il protagonista del l'*Uomo difficile* è un « reduce » del passato. Reduce dal fronte e reduce dal mondo in dissoluzione al quale apparteneva. Incarnato dall'attore Tino Schirinzi, il conte Hans Karl Buhl osserva con fatalismo e abulia il crollo.

L'uomo difficile è diviso in tre parti. E' un affresco d'ambiente dal quale traspare la mortuaria assenza di vita dei protagonisti. La conclusione è inevitabilmente tragica, sullo sfondo di un mondo in rovina, materialmente e spiritualmente.

Con Tino Schirinzi, protagonisti del film-dramma di Cobelli sono Anna Maria Gherardi, Massimo Belli, Laura Tanziani, Tina Aumont, Marzia Ubaldi, Antonio Francioni.

*NELLA FOTO: Tina Aumont, Laura Tanziani e Massimo Belli in una scena dell'allestimento televisivo dell'*Uomo difficile

PROGRAMMI TV

Giancarlo Vigorelli (Rete 2, ore 13,30)

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Schede - Etnologia - « La ricerca sull'uomo » - (C)
13 **FILO DIRETTO** - Dalla parte del consumatore - (C)
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
17 **ALLE CINQUE CON GIULIANO CANEVACCI** - (C)
17,05 **HEIDI** - Cartoni animati - « Nubi all'orizzonte »
17,30 **A CASA PER LE OTTO** - (C) - « La ragazza che si sentiva sola »
17,45 **IL TRENINO** - Favole, filastrocche e giochi - (C)
18 **ARGOMENTI** - Studiocinema - Lettura alla moviola del « Prigioniero del terrore » di Fritz Lang
18,30 **TG 1 CRONACHE** - (C)
19,05 **I PROGRAMMI DELL'ACCESSO** - Assoc. Ital. Calciatori: « L'altra faccia del calcio »
19,20 **LA FAMIGLIA PARTRIDGE** - Telefilm - « Il mio motivo » - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **L'UOMO DIFFICILE** - Di Hugo Von Hoffmannstahl - Riduzione, adattamento e regia di Giancarlo Cobelli - Con Tino Schirinzi, Anna Maria Gherardi, Laura Tanziani, Antonio Francioni, Marzia Ubaldi, Antonio Piovanelli e con Tina Aumont
22,15 **TRIBUNA SINDACALE**
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento (C)

☐ Rete 2

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO** - Obiettivo Sud
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,20 **A COLLOQUIO CON IL PROTAGONISTA: GIANCARLO VIGORELLI** - (C)
16,25 **CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO**
17 **BARBAPAPA'** - (C) - Disegni animati
17,10 **TRENTAMINUTI GIOVANI** - Settimanale d'attualità (C)
18 **INFANZIA OGGI** - (C) - « Il bambino nei fumetti »
18,25 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera - (C)
18,45 **BUONASERA CON... NANNY LOY** - (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **EUROVISIONE - MILANO** - Atletica leggera - Europa-USA - (C)
21,40 **« NIC E NORA GIALLO ROSA »** - Il canto dell'uomo ombra - Film - Con William Powell e Myrna Loy
22,30 **CINEMA DOMANI** - (C)
23 **TG 2 STANOTTE**
23,30 **MILANO - ATLETICA LEGGERA** - (C)

☐ TV Svizzera

Ore 9: Telescuola: Immagini della storia; 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: « Mio Mao »; 18.10: Per i giovani. « Ora G »; 19.10: Telegiornale; 19.25: Itinerari di Francia; 19.55: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Film: « I giustizieri della città », con Richard Roundtree, Ed Barth. Regia di William Read; 21.55: Questo e altro; 22.50: Telegiornale; 23: Cronaca d'un avvenimento d'attualità.

☐ TV Capodistria

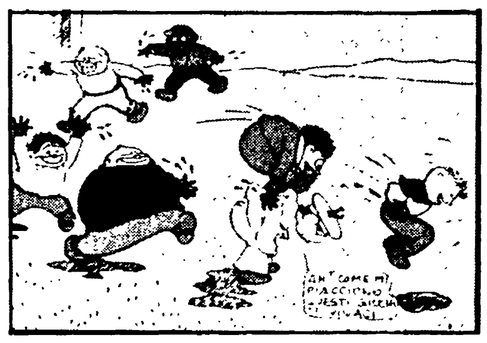
Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Temi d'attualità; 21.15: Milano: Atletica leggera indoor. Incontro Europa-USA; 22.40: « Vita di Michelangelo ». Sceneggiato con Gian Maria Volonté, regia di Silverio Blasi.

☐ TV Francia

Ore 13.35: Rubrica giornalistica; 13.50: « La lontananza »; 14.03: Oggi signora; 17.55: Finestra su...; 18.25: Isabella e i suoi amici; 18.40: E' la vita; 19.45: I sei giorni di Antenne 2; 20: Telegiornale; 20.35: Campagna elettorale; 21.05: Dossier dello schermo: « Terrore al 40. piano » con John Forsythe; 24: TG.

☐ TV Montecarlo

Ore 18.50: « Le avventure di Ruffy e Reddy ». « In Africa con l'elefantino Pinky »; 19.25: « Paroliamo »; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: « I sentieri del West ». « La scelta »; 21: Film: « Vacanze sulla neve », con Valeria Fabrizi, Enzo La Torre, Gisella Sofio. Regia di Filippo Ratti; 22.35: Tutti ne parlano; 23.20: Montecarlo Sera; 23.25: Notiziario.



Il bambino nei fumetti (Rete 2, ore 18)

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanee musicali; 9: Radio anch'io (controvoce); 10.35: Radio anch'io (2); 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libridiscoteca; 15.05 Primo nip; 17.10 Un personaggio per tre attori; 18: Love music; 18.35: Spazio libero i programmi dell'accesso: C.I.D.A.; 19.35: L'area musicale; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz '78; 21.35: La musica e la notte; 22: Combinazione suono; oggi al Parlamento; 23.15: Radiouno domani: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - ORE: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Il dottor Zivago; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.36: Genitori, ma come?; 11.56: Anteprima radio 2 ventinuoeventinove; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: L'ora è fuggita; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Hot long playing; 18.55: Le quattro stagioni del jazz; 20: Un'opera, un'epoca: La forza del destino; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Facile ascolto.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO - ORE: 6.45, 7.30, 8.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11.30: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Ciaikowski; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Invito all'ascolto della musica folk; 17.30: Spazio tre; 21: Disco club.

OGGI VEDREMO

A colloquio col protagonista

(Rete 2, ore 13,30)

Ospite odierno è Giancarlo Vigorelli, critico letterario, direttore di *Europa letteraria* e segretario della Comunità europea degli scrittori. Il suo impegno di intellettuale ha portato Vigorelli ad accumulare un patrimonio di conoscenze nel campo particolarmente ricco dell'arte europea. La sua casa di Varese, piena di libri e quadri, è un deposito vastissimo di materiali ed esperienze.

Argomenti studiocinema

(Rete 1, ore 18)

Consueto appuntamento con la « lettura alla moviola » del film mandato in onda nella precedente serata televisiva. Questa volta è il turno del *Prigioniero del terrore*, di Fritz Lang.

Il canto dell'uomo ombra

(Rete 2, ore 21,40)

Si chiude questa sera la serie dedicata a: due campioni del giallo-rosa, i due coniugi Nick e Nora, interpretati con grande successo dagli anni Trenta fino alla fine della seconda guerra, da William Powell e Myrna Loy.

Il film di questa sera venne diretto nel 1947 da Edward Buzzell. Nick e Nora, sempre in cerca di divertimenti raffinati, càpitano in un locale installato su un battello. Qualcuno uccide il direttore del locale; indagando, Nick scopre una serie di intrighi alquanto complicati. Per giunta qualcuno fa la pelle anche alla cantante. Naturalmente Nick e Nora, perfettamente a loro agio in un ambiente del genere, riescono a sbrogliare la matassa. Finale col brivido.

Mirna Loy interprete di « Il canto dell'uomo ombra » (Rete 2, ore 21,40)

Convegno internazionale televisivo a Milano

Sul video confronto tra i continenti

La manifestazione denominata Input, si svolgerà dal 28 marzo al 2 aprile - Vi partecipano le TV di 23 paesi

Dalla nostra redazione

MILANO — Che cosa producono le ben 270 televisioni pubbliche degli Stati Uniti e del Canadà? E le TV Europee? E quelle dei paesi dell'Est? Pochi giorni ancora e potremo rendercene conto direttamente seguendo i lavori di INPUT (International Public Television Screening Conference), la colossale manifestazione incontro che si terrà a Miano dal 28 marzo al 2 aprile organizzata dalla RAI, e dalla Regione Lombardia e dal Comune, la Provincia e l'Ente fiera di Milano.

Per questo *rendez vous* fra due continenti (quello americano e quello europeo, ivi compresi i paesi dell'Europa orientale, e altre adesioni si attendono, fra cui quella dell'Unione Sovietica) esiste anche un documento, la cosiddetta « Carta di Bellagio », che sancisce gli obiettivi e gli indirizzi generali della manifestazione, che sono quelli di « stimolare e accrescere - vi si afferma — gli scambi di programmi TV sociali e culturali fra le nazioni. Essi sono irregolari e dominati dai programmi commerciali. Deriva da qui una carenza di programmi culturali di qualità nel quadro di tali scambi... I produttori delle televisioni pubbliche vorrebbero migliorare la qualità degli scambi fra nazioni, nonché i meccanismi che li sorreggono ». E da qui gli estensori del documento fanno discendere la tesi secondo cui: « una buona programmazione nazionale può essere, e spesso è, la migliore programmazione internazionale ».

Il che significa che le centinaia di rappresentanti dei vari organismi televisivi che converranno a Milano utilizzeranno l'occasone non solo per conoscere a vicenda i rispettivi programmi, ma anche per discutere, in convegni e seminari, i problemi di fronte ai quali si trovano le difficoltà da superare per migliorare la programmazione di ciascuna televisione pubblica utilizzando i migliori materiali delle altre.

Sembra di descrivere la nascita di una sorta di « internazionale televisiva », formata da USA, Canada e ventuno paesi europei, anche perché proprio questo sembra voler essere questo INPUT, questa prima conferenza internazionale delle televisioni pubbliche organizzata dalla RAI sotto gli auspici della Fondazione Rockefeller e della Circom (la cooperativa internazionale di ricerca e di iniziativa nel settore della comunicazione), si sono adoperati a spiegarlo, in un incontro con la stampa svoltosi ieri mattina, il presidente della RAI Paolo Grassi, il direttore generale dello stesso Ente, Bertè e il presidente della Regione Lombardia, Golfari.

Ma torniamo alla « Carta di Belagio » (che prende il nome della località lacustre ove si svolse lo scorso anno l'incontro che varò questa iniziativa di INPUT). Si afferma, in essa, che le emissioni da visionare sono suddivise in quattro categorie: a) spettacoli (teatro, opera lirica, concerto, balletto, musica popolare); b) drammatici (sceneggiati e film); c) documentari (scienza, arte, storia, viaggi e attualità); d) sperimentali. Una classificazione non molto dissimile da quella operata per tanti anni non solo dalla TV italiana, ma dagli organizzatori del Premio Italia di radiotelevisione, al cui segretario generale, Zorzi, è affidato il coordinamento anche di questa manifestazione.

Essa, tuttavia, non sarà riservata ai soli e soliti « addetti ai lavori ». Grazie ad un accordo raggiunto con le istituzioni culturali milanesi (Circolo San Fedele, Circolo Puecher, Casa della Cultura, Fondazione Rizzoli, Istituto Gemelli, Circolo De Amicis, Circolo Turati) il pubblico sarà direttamente coinvolto e nei dibattiti e nelle visioni dei programmi. Questi ultimi avverranno nella Sala dei Congressi della Provincia di Milano, messa a disposizione dal presidente Vitali e dall'assessore alla Cultura, Novella Sansoni, e, contemporaneamente, a Varese e a Cremona.

Resta da segnalare l'interesse che rivestono le due tavole rotonde annunciate. L'una sul tema « Televisione pubblica negli Stati Uniti. Come rappresentare l'interesse del pubblico in un mondo televisivo orientato verso il profitto »; l'altra sul tema: « Televisione pubblica in Europa — quale cultura? Come produrre, trasmettere e scambiare cultura ».

A quest'ultimo incontro parteciperanno alcuni famosi registi, fra i quali Jean Luc Godard, Giorgio Strehler, Agnès Varda, Krzystof Zanussi, Peter Watkins e Franz-Peter Wirth.

f. l.

Iniziative dei « fuori sede » a Roma

Studenti per un cineclub

ROMA — Con *Monsieur Verdoux* (domani), *Tempi moderni* (domenica 19) e *Un re a New York* (lunedì 20) si conclude la rassegna dedicata a Charlie Chaplin al cineclub allestito presso la Casa dello studente in via De Lollis.

Quella del cineclub non è un'idea nata per caso. Il Consiglio degli studenti, un organismo eletto direttamente dai « fuori sede », ha varato un programma di iniziative culturali che tendono, da un lato, a costituire un punto di aggregazione per i circa seicento giovani (nella stragrande maggioranza provenienti dalle regioni meridionali) alloggiati in via De Lollis e, dall'altro, ad ottenere una gestione diversa dei servizi della Casa.

Il Consiglio è composto di venti studenti (un delegato per piano) ed è costituito da tre commissioni: una per il controllo degli appalti della mensa, una che si occupa del riassetto della struttura e, infine, una commissione culturale. Sorto tra lo scetticismo generale, il Consiglio degli studenti ha aperto una serie di vertenze con l'Opera Universitaria e con il Comune, per un piano organico degli alloggi, per i trasporti, e per la gestione della mensa.

A distanza di 4-5 mesi, qualche risultato non è mancato, anche per la disponibilità dimostrata da quegli enti: abbonamenti a prezzo ridotto sui bus, giornali gratuiti, una sala di lettura. Per le attività culturali, il Consiglio (formato da giovani che militano nella FGCI, nel PCI, nel PSI e nel PDUP) ha presentato un piano all'amministrazione dell'Opera universitaria; è stato anche costituito un circolo dei « fuori sede » dell'ARCI.

Il piano è stato approvato; così da dicembre sono stati rappresentati alcuni lavori teatrali, e da febbraio ha preso il via, in collaborazione con l'AIACE, la serie dedicata a Chaplin.

La piccola sala (190 posti) delle conferenze, dove vengono proiettati i lungometraggi, ha riscontrato quasi sempre il tutto esaurito (tre proiezioni alla settimana, costo del biglietto lire 300) con un pubblico composto non solo da studenti, ma anche dagli abitanti del quartiere San Lorenzo.

E' anche questo un segno di una inversione di tendenza: l'iniziativa ha contribuito ad emarginare il clima di violenza che gli autonomi avevano instaurato nell'edificio di via De Lollis. Si intende ora allargare il discorso sulle attività culturali alle altre Case: a fare del teatro Civis, ad esempio, una struttura aperta e a ripristinare il teatro dell'Università, collegandolo anche con i teatri stabili.

Intanto, dal 2 aprile, prenderà il via un ciclo su « Cinema e politica », che verrà accompagnato da una serie di dibattiti. Tra i film in rassegna, *Sciopero, Paisà*, fino ai recenti *Allonsanfan, Cadaveri eccellenti, La tierra prometida, Novecento*.

g. cer.

Incontri a Milano sull'industria discografica

Ninna-nanna del potere

Ciclo di dibattiti alla Casa della cultura

Dalla nostra redazione

MILANO — « Vorrei fare una domanda, a tutti voi, una domanda provocatoria ed apparentemente retorica »: così esordisce alla Casa della Cultura di Milano Michele Straniero, che da anni opera nel settore musicale, aprendo la conferenza-stampa di presentazione negli incontri-dibattito su « Musica e potere » curati da Straniero stesso e da Mario Luzzato Fegiz. « I tempi stanno cambiando e le 'istituzioni' ritardano a prendere coscienza di ciò. Dell' "istituzione" fa parte l'industria discografica che, tuttavia, esternamente sembra non spartire nulla con il potere. In Italia, » voglio fare un paradosso, l'unico momento esplicitamente musical-popolare può essere stato Leone che cantava « O sole mio », ma i giovani si rendono conto della enorme potenza di ottundimento delle coscienze che possiede l'industria discografica con le sue scelte mai casuali? E gli operatori alternativi? ».

« Vorrei prendere spunto — prosegue Straniero — da un articolo apparso sull'Unità del 13 marzo in cui Massimo Villa, animatore radiofonico, intervistato afferma, senza reticenze, che il « rock » rappresenta uno dei più perfetti meccanismi di rimbambimento attualmente in mano al capitale ». « Ebbene — continua Luzzato Fegiz — cogliamo l'occasione di questi incontri di marzo per un confronto non solo con gli operatori culturali ma con i dirigenti, i rappresentanti delle industrie discografiche stesse dalle multinazionali alle alternative. Andiamo a chiedere a chi questi meccanismi li vive dall'interno cosa vuol dire produzione della musica di massa, in una parola come nasce il disco, come viene diffuso, come vengono organizzati i concerti. Ma non restiamo a parlare fra di noi. Interverranno, infatti, rappresentanti della Durium, della Ricordi, della Emi italiana, della Phonogram, ecc., oltre che operatori e critici. Ma certo quando ci porremo l'interrogativo sulle modalità di inversione dei meccanismi narcotizzanti dell'industria e del mancato controllo della gente sul prodotto discografico, dovremo anche uscire dai luoghi comuni tipo "riprendiamoci la musica », sostituendo agli "slogan" proposte per la moltiplicazione dei centri di produzione culturale ».

Questo il calendario degli incontri: Giovedì 16 marzo: « produzione della musica di massa » - Peppo Del Conte, Mauro Pagani, Gianni Sassi, Giampiero Scussel. 30 marzo: « nascita e crescita del prodotto musicale » - Franco Cogliola, Franco Fabbri, Sergio Lodi, Claudio Rocchi. 11 aprile: « mass media e diffusione del prodotto » - Mario De Luigi, Ivan Lantos, Luigi Pestalozza, Lele Pinardi, Dina Tedesco. 18 aprile: « organizzazione dei concerti » - Tinin Mantegazza, Gigi Nora, Marcello Ruggeri, Patrizia Wester. 4 maggio: « futuro della musica - Filippo Bianchi, Franco Crepax, Mimma Guastoni, Giacomo Manzoni, Armando Sciascia.

Tiziana Missigoi

La scomparsa del compositore Tolchard Evans

LONDRA — Il compositore Tolchard Evans, le cui canzoni hanno rallegrato le balere negli anni '20 e '30, è morto al Central Middlesex Hospital di Londra, all'età di 77 anni.

Nel corso della sua lunga carriera, Evans ha scritto oltre mille canzoni: la più nota è *Lady of Spain*, composta nel 1931.

Il suo primo grande successo fu *Barcellona*, nel 1926. Le canzoni più famose sono *If*, che ha portato alla ribalta il cantante Perry Como, e *Let's all sing like the birdies sing* del 1932.

La musica di Evans ha conosciuto un *revival* agli inizi degli Anni '50.

Alcune considerazioni sul Festival Jazz Yatra di Bombay

Fascino della musica indiana

Nostro servizio

BOMBAY — *Mentre il festival Jazz Yatra fornirà, nel corso delle sue sette serate, il brivido della scoperta di una nuova musica agli spettatori locali, alcuni ospiti stranieri (musicisti, critici e giornalisti) provavano la stessa sensazione in questi stessi giorni assistendo a cinque concerti mattutini in un piccolo teatro del centro della città.*

Organizzata dal dottor Narayana Menon, presidente dell'International Music Council dell'UNESCO e direttore del Performing Arts Centre di Bombay, la serie di spettacoli ha offerto uno spaccato estremamente significativo (seppur, per forza di cose, non esauriente) della situazione della musica classica indiana

« Tala Vadya Kacheri » e un termine hindi *che significa « concerto di percussioni »: un gruppo strumentale guidato da Palghat Raghu e comprendente due* mridangam *(il più antico tamburo indiano, tuttora comunemente usato nel Sud del Paese), un* kanjira *(tamburello) e un* ghatam *(vaso di coccio: è lo strumento che impiegano anche gli Shakti di John McLaughlin), ha aperto questo minifestival proponendo energici ritmi di grande complessità con cronometrica precisione; ad allentare la tensione interveniva a tratti il cantante Narayana Swamy.*

Ram Narain, maestro di « sarangi » (un caratteristico cordofono ad arco che proprio da questo esecutore è stato elevato al rango di strumento solista), ha confermato di meritare il rispetto che lo circonda in India suonando — la seconda mattina — con straordinaria sensibilità e scioltezza; l'accompagnamento era fornito da tabla *e* tampoura. *Roshan Kumari, una delle più note danzatrici classiche indiane, sebbene non più giovane, dava prova di stupefacente agilità ed eleganza in esempi di vorticosa danza* kathak.

Straordinario il terzo concerto, grazie all'esibizione di Shivkumar Sharma, eccezionale solista di santoor *(il cordofono a percussione diffuso — sotto varie denominazioni — dai Balcani fino all'Estremo Oriente) capace di incredibili sottigliezze nell'uso di questo difficile strumento; alle* tabla *Zakir Hussain, il figlio di Alla Rakha (fedele compagno di Ravi Shankar), che a 27 anni è considerato il più promettente percussionista indiano ed è conosciuto anche in Italia come componente degli Shakti di McLaughlin. Con gli strepitosi fratelli Dagar, la stessa mattina, incontravamo poi l'antico stile di canto* dhrupad *(una tradizione che risale a 5000 anni fa): appassionate e penetranti trame vocali, sostenute dalle* tampoura *e dai tamburi* pakhawaj.

Con il gruppo di Sheik Chinna Maulana, il giorno seguente, si tornava alla musica dell'India meridionale, proposta questa volta dai nagaswaram *(grossi oboe) che forniscono un suono caldo e avvolgente. Più delicato e sognante il flauto di Hariprasad Chaurasia che chiudera il concerto mattutino con una lunga esibizione non esente da compiacimenti virtuosistici.*

Naram, Sharma e Chaurasia sono oggi tra gli strumentisti classici più famosi in India: ma la « star » di questa serie di concerti appariva l'ultimo giorno, riempiendo il teatro soprattutto di appassionati indiani in un clima di adorazione per il grande maestro. Si trattava di Ustad Vilayat Khan, considerato il più grande suonatore vivente di sitar *a fianco di Ravi Shankar. Vilayat in apertura ha principalmente dato dimostrazione della sua eccezionale padronanza tecnica dello strumento, senza trascurare qualche « effetto » atto a trarre esclamazioni di sorpresa dal pur smaliziato pubblico. Nella seconda parte del concerto, accompagnato da Hussain, il sitarista è apparso più sciolto e disteso — e piacevolissimo — in una serie di raga in cui comparivano dolci melodie d'intonazione popolare.*

Daniela Caroli

Due buoni concerti dell'Accademia di Santa Cecilia

Dvorak che vive con il suo tempo

Macal ha diretto lo « Stabat Mater »

ROMA — Con due buoni concerti, l'Accademia di Santa Cecilia ha concluso la scorsa settimana, equilibrando accostamenti alle esperienze del nostro tempo e a musiche del passato, non rientranti, però, nella *routine*. Diciamo della serata con il « Quartetto Lasalle », di cui si parla in altra parte, e del pomeriggio domenicale all'Auditorio di Via della Conciliazione, dove il maestro Zdenek Macal ha offerto una realizzazione dello *Stabat Mater* di Dvorák, non tutta omogeneamente articolata, ma sufficiente a stabilire i valori della partitura, una delle più felici del compositore boemo.

Confluiscono in questo *Stabat Mater* sventure che si accanirono sul musicista trentacinquenne in quel funesto anno 1876 che registrò, in più riprese, la morte di tre figli di Dvorák. A tal punto la circostanza entra nello *Stabat Mater* che esso è, in realtà uno *Stabat Pater*.

Non a caso, dopo averla avviata, Dvorák proseguì a rilento nella composizione, quasi per superare la piena delle emozioni. Ed è anche per questo — la partitura si sviluppa in circa un'ora e un quarto — che il primo blocco dello *Stabat* (una ventina di minuti) contiene tutta la composizione. E' in questa prima sezione del lavoro che Dvorák tocca un vertice, con una sensibilità esasperatamente scoperta, dilatata, capace di captare intorno alla vicenda privata il presentimento di altre tragedie. Troviamo sempre sorprendenti, infatti, le anticipazioni di atteggiamenti che saranno propri di Mahler, dell'ultimo Ciaikovski e persino di Brahms. C'è nello *Stabat* (1876) il preannuncio tematico di un *Andante* (quello della terza *Sinfonia*) che Brahms avrebbe siglato nel 1883. Viene in primo piano, dunque, un musicista che vive con il suo tempo e sta alla pari tra i protagonisti di quel periodo storico.

Come si è accennato, non tutto è andato come nella fase iniziale. Ciò non sminuisce la prestazione direttoriale, tenuto conto che Zdenek Macal si è trovato alle prese con un quartetto di solisti di canto, nel quale si è inserito all'ultimo momento il soprano Elisabeth Ksoll (gli altri erano Carmen Gonzales, Renzo Casellato e Boris Carmeli) e con un coro che, stando allo stesso programma di sala, risultava privo di direttore.

e. v.

Brahms a suo agio tra due «moderni»

Applauditissimo il Quartetto Lasalle

ROMA — La Scuola di Vienna e il Novecento hanno oggi, nel « Quartetto Lasalle » (compie trentadue anni), il complesso più motivato e autorevole. Ma questi aedi della musica del nostro secolo vanno anche allargando il repertorio, giungendo a qualche esperienza mozartiana. Nella Sala di Via dei Greci hanno presentato, dopo: con naturali Webern e Schoenberg, anche Brahms *Quartetto Op. 67*. Tale presenza è apparsa coerente con gli interessi che Schoenberg ebbe per Brahms e ha riproposto il problema dell'interpretazione che il « Lasalle » dà di opere del repertorio ottocentesco. Il « recupero » è operato mediante un nuovo canone di lettura analitica » derivante da quella versatilità che, originale e originaria, informa tutto l'essere sonoro di questo complesso.

Entrando nel discorso contemporaneo, il « Lasalle » ha proposto il capitale *Quartetto Op. 28* di Webern e il *Quartetto Op. 37*, di Schoenberg, facendo emergere in modo abbagliante la rigorosa struttura del primo e sottoponendo a una plastica disamina dei nessi lessicali le fredde esplosioni del secondo.

Entrambe le opere sono apparse sostenute da un suono di nuova concretezza, che ha sottratto queste pagine, nonché l'altro insostituibile capolavoro webberniano, le *Bagatelle Op. 9*, a una mediatrice mistica dell'evanescenza cui, talune visitazioni sembravano avviarle.

Lunghi gli applausi, ai quali il « Lasalle » ha risposto con una pagina da identificare quale anello di congiunzione tra l'ultimo Brahms e la Scuola di Vienna: l'inquieto *Intermezzo* del primissimo *Quartetto 1897*, di Schoenberg.

u. p.

L'Opera presenta « La bella addormentata »

ROMA — Domani alle ore 18, all'Opera, il sovrintendente Di Schiena, il direttore artistico Lanza Tomasi, il critico Gino Tani, il coreografo André Prokovski e lo scenografo Beni Montresor presenteranno lo spettacolo che andrà in « prima » sabato sulla scena del Teatro: si tratta di una nuova edizione della *Bella addormentata* di Ciaikovski Petipa. Alcuni dei principali interpreti si esibiranno in brani del balletto.